



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Le opposizioni in attesa Lo stallo rischia di restare tale

La prima giornata di consultazioni al Quirinale, con i presidenti delle Camere Grasso e Boldrini e il presidente emerito Napolitano, è servita in pratica a fare il punto su una situazione che resta molto complicata, con Renzi ormai lontano da Roma, il Pd in ebollizione e gli altri partiti che si aspettano che proprio di lì venga un'iniziativa per sbloccare la crisi.

Ci sono due punti fermi sull'agenda del Capo dello Stato: primo, in Parlamento esiste una maggioranza che s'è manifestata non più tardi di mercoledì al Senato con l'approvazione della legge di stabilità e potrebbe dar vita a un nuovo governo; secondo, la richiesta di andare subito a elezioni anticipate, avanzata da 5 stelle, Lega, Fratelli d'Italia, e più tiepidamente accolta da Forza Italia, non può essere accolta perché manca una legge elettorale omogenea ai due rami del Parlamento, e neppure potrà essere discussa e approvata fino a quando la Corte Costituzionale non si pronuncerà sull'Italicum (l'udienza è fissata per il 24 gennaio).

Renzi ha posto come premessa per la nascita di un nuovo governo la disponibilità delle opposizioni, tutte o in parte, a dividerne la responsabilità. Ma finora non c'è stato nessun segno di apertura neppure da Berlusconi, che sembrava più

disponibile a ridosso della crisi, se non altro a favorire un rapido iter per la nuova legge elettorale. Invece - lo si vedrà oggi, con le delegazioni dei partiti cominceranno a salire al Colle - la sensazione è che tutti tengano coperto il proprio gioco in attesa, di capire cosa effettivamente stia maturando all'interno del Pd.

Nel partito del premier dimissionario si confrontano due atteggiamenti: uno, che fa capo al ministro della Cultura Franceschini, più aperto alle richieste del presidente Mattarella, di farsi carico, come partito che controlla da solo la Camera e grazie all'appoggio degli alleati anche il Senato, della necessità di dar vita a un nuovo governo, senza vincoli pregiudiziali e per affrontare le scadenze interne e internazionali che attendono l'Italia nel 2017. E l'altro, vicino a Renzi, che punta ad andare a elezioni nel più breve tempo possibile, e chiede garanzie sui nomi dei futuri incaricati, perché chi sarà scelto dovrà assumere l'impegno di staccare la spina all'esecutivo non appena Renzi dovesse ordinarlo.

Uno stallo come questo potrebbe durare per settimane. E non a caso il Capo dello Stato ha impresso un ritmo lento alle consultazioni, prevedendo, se necessario, un nuovo giro di incontri prima di affidare l'incarico.

CC BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

